

consequently the Gorítsa hill provides a good way of following the planning of a city with all its details and defence systems.

*Martti Leiwo*

*Veder greco - Le necropoli di Agrigento. Mostra internazionale, Agrigento, 2 maggio - 31 luglio 1988. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1988. XXIV, 397 p. ITL 150.000.*

Nel 1988 fu organizzata la mostra internazionale "Veder greco" e, collegata ad essa, una settimana di studio "Agrigento e la Sicilia greca", nel contesto di iniziative culturali connesse con il progetto Akragas. Il ponderoso volume consiste di due parti, di brevi articoli introduttivi scritti da nomi come Lorenzo Braccesi e Paolo Enrico Arias (che assicurano all'opera un fermo rilievo scientifico), ed un lungo ed accurato catalogo, corredato da una ricca documentazione fotografica. Senza dubbio questo ben riuscito volume contribuisce ad arricchire le nostre conoscenze della città siceliota nell'età classica e anche a volgere l'attenzione del pubblico colto ai momenti salienti della storia siculo-greca.

*Heikki Solin*

*La Statua marmorea di Mozia e la scultura di stile severo in Sicilia, Studi e materiali 8, Istituto di archeologia, Università di Palermo. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1988. 140 p., XLVIII Tab. ITL 250. 000.*

Salvo i bronzi di Riace, il ritrovamento più sensazionale di scultura classica degli ultimi tempi é stato il c.d. Giovane di Mozia, rinvenuto sull'isola di Mozia negli scavi condotti dall'Università di Palermo. La statua è alta circa m. 1,8 e rappresenta una figura virile eretta vestita di una lunga tunica, χιτὼν ποδήρης ζωστός, che è a sua volta trattenuta sul petto da una larga banda orizzontale. Le braccia e i piedi mancano. La scultura doveva essere originariamente dipinta in alcune sue parti. L'opera è di eccellenti qualità stilistiche e tra i capolavori dell'arte greca in occidente.

Negli anni successivi al ritrovamento essa divenne oggetto di numerosi studi e saggi, in cui le sue interpretazioni variavano dalla rappresentazione di un auriga a quella di un magistrato locale ancora a quella di una statua di culto. Anche le datazioni variavano fra l'inizio dello stile severo e il secondo secolo a.C.

La presente opera, che contiene le conferenze e gli interventi del convegno effettuato nel 1986 a Marsala, è la prima a rilevare i dati stratigrafici ed a presentare i risultati complessivi del ritrovamento nel suo contesto archeologico. Sei degli otto contributi del convegno presentano, rispettivamente, le interpretazioni personali degli studiosi, mentre nei rimanenti due si spiegano le fasi del ritrovamento in relazione alla conquista di Mozia dal parte di Dionigi di Siracusa nel 397 a.C., ed i caratteri geochimici del materiale, che sembra originario dell'Anatolia. Le opinioni si divisero su molti aspetti; l'accordo si raggiunse, comunque, sulla cronologia (seconda metà del quinto secolo), l'ambiente per il quale era stata creata (un santuario pubénico) e l'oggetto (un auriga).

La presente opera segue attentamente il programma del convegno, dai saluti alle relazioni agli interventi e alla conclusione. L'illustrazione, in bianco e nero, è eccellente: comprende lo scavo stesso, la statua da vari punti di vista e materiale parallelo. Il dibattito